

Il Coni affonda Venezia Cacciari: "Non mi arrendo"

Giochi 2020

CORRADO ZUNINO

ROMA — «La realtà è quella che è, non quella che vorremmo che fosse». Venerdì, tardo pomeriggio. Il laureato in Scienze politiche Gianni Petrucci, presidente del Coni, motteggia con il filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, e di fatto gli stronca la candidatura per le Olimpiadi del 2020. Per il Coni il progetto "Venezia venti venti" è debole: nel centro storico non si prevede alcuna gara, se non l'attraversamento della maratona. L'avversaria Roma, invece, offre il Foro Italico, i Fori Imperiali, forse il Circo Massimo. La seconda perplessità espressa a Cacciari è stata: non avete ancora nulla, né stadi, né arene. I delegati olimpici al primo sopralluogo, nel 2011, troverebbero solo cantieri. Terzo, l'area di Tessera, cuore mestrino dei futuribili Giochi veneziani, non ha appeal. Per spostare in Lagunala "famiglia Cio", undicimila membri, ci vorrebbe una flotta di motoscafi da kolossal hollywoodiano. Quarto, il raggio geografico dell'area olimpica è troppo ampio rispetto a una gara mondiale — l'assegnazione — che chiede un'unica "host city".

Il Coni non vuole sentir parlare di candidatura del Nord-Est e oggi trova l'idea di Cacciari affa-

"Poche discipline in città, troppe sedi e nulla di pronto". Roma sempre più candidata favorita

scinante, ma «con scarse possibilità di vittoria». E' vero che il

dossier Venezia ha voti alti sulle valutazioni tecniche (alberghi, infrastrutture, mobilità), ma sulla scelta finale dei singoli membri Cio, oltre a influenze politiche e non poche scorrettezze, pesa il fascino di una città. Quello

di Tessera è imparagonabile con Venezia.

Massimo Cacciari, che a marzo lascerà la carica di sindaco, ha colto lo scetticismo degli uomini Coni, cui è affidata la scelta tra Venezia e Roma, ma non si è arreso. «Non avere strutture oggi può essere un vantaggio, possiamo costruire cose funzionali e di basso impatto», ha detto rafforzando subito l'attività di lobbying: «A febbraio consegneremo un progetto dettagliato e bello». Il suo comitato promotore proverà a ridurre il numero delle città interessate (oggi almeno sette), correggendo errori iniziali (vela e windsurf sono un unico sport) e portando più discipline nell'area storica: al Lido, oltre il golf, potrebbe organizzarsi il triathlon.

La candidatura di Roma aumenta il vantaggio. Cacciari chiede che su Venezia ci sia una legittima votazione, «sancita dal Consiglio nazionale del Coni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fori Imperiali per il ciclismo

Roma 2020 si fonda sugli impianti storici (Olimpico, Foro Italico, Flaminio), nuove arene (Tor Vergata, nuova Fiera) e suggestioni antiche: ciclismo ai Fori Imperiali e arco al Circo Massimo

